

TRIANGOLO ROSSO

Giornale a cura dell'Associazione nazionale ex deportati nei Campi nazisti e della Fondazione Memoria della Deportazione

Nuova serie - anno XXXI
Numero 1-6 . Gennaio-Giugno 2015



BIBLIOTECA

a cura di Odoardo Semellini,
prefazione di Moni Ovadia

Olga Focherini «Questo ascensore è vietato agli ebrei».

EDB, Bologna 2015,
pag. 144 euro 12,00

Il libro ottenuto dalla trascrizione delle testimonianze di incontri con alunni

I ricordi di Olga, la figlia di Odoardo Focherini

Il libro è stato ottenuto dalla trascrizione, da parte dei figli, delle testimonianze audio di incontri di Olga con alunni per lo più di scuole qui della zona



Odoardo Focherini a Bologna nel 1942 e a destra in montagna con la famiglia.

64

Olga è scomparsa nel 2008; era la primogenita di Odoardo, per me una maestra e un'amica impareggiabile. Si era conquistata con fatica e sofferenza l'accettazione del sacrificio del padre, studiando e cercando contatti fin dagli anni Cinquanta con altri deportati, con ebrei e con chiunque potesse allargare le sue conoscenze sulla sorte del padre e sulle sue attività, raccogliendo un notevole patrimonio di contatti e di materiali di prima mano che sono conservati nell'archivio di famiglia.

Il libro è stato ottenuto dalla trascrizione, da parte dei figli, delle testimonianze audio di incontri di Olga con alunni per lo più di scuole qui della zona, quindi dall'organizzazione in senso cronologico del materiale così ottenuto. Un'operazione impegnativa, condotta con amore e rispetto dal figlio maggiore di Olga, Odoardo, in cui si sente la voce di Olga e la sua cadenza di intonazione, in un discorso quasi sempre rivolto a bambini delle scuole elementari - quelle



scuole che l'avevano vista maestra in cattedra per la prima volta a Nomadelfia, con don Zeno, sotto l'ala di una direttrice-educatrice come Beatrice Matano - quindi un discorso che doveva dire tutto ma con semplicità e senza nulla concedere a retorica e meno che mai a messaggi trasversali

È solo la punta dell'iceberg di tutto ciò che lei sapeva di suo padre e che non sono mai riuscita a farle registrare, nemmeno proponendole di raccontarlo a me, a quattro occhi: non voleva farmi perdere tempo, diceva, sovravalutando altri impegni che potevo avere.

Anna Maria Focherini

